

1. Il serpente è stato vinto

Qualche settimana fa, in Africa, ho preso in mano un serpente e non mi ha arrecato alcun danno. Fratelli, tranquilli: era già morto; era un pitone, grosso e lungo, lunghissimo, era lì sul ciglio della strada, ormai innocuo. Un macete gli aveva mozzato la testa, poco prima del nostro passaggio. Ho potuto anch'io prendere in mano i serpenti e non subire alcun danno... Riascoltando le parole conclusive del vangelo di san Marco (Cfr Mc 16, 14-20), mi sovviene questo episodio. Ma, come ho detto, il serpente era morto e perciò innocuo. Il vangelo, invece, parla di serpenti vivi che non faranno alcun male all'evangelizzatore che li prenderà in mano; un modo di dire per affermare che lo Spirito Santo starà dalla parte dei missionari del vangelo e nulla farà loro male, perché nulla potrà impedire la corsa del vangelo; esso, infatti, ha una forza che nessuno può attenuare... E' un modo di dire che rende ragione di una verità: che cioè il serpente antico (Cfr Ap 20,2), il Maligno, è stato definitivamente vinto e la sua sconfitta è ancora oggi presente, nella vita dell'apostolo, del missionario, dell'evangelizzatore, nella vita della comunità cristiana.

2. Come mai non avvengono più questi prodigi?

Ma, allora perché oggi nelle nostre comunità non si vedono questi prodigi? Perché non avvengano – almeno così pare - questi miracoli? Perché sembra che il Maligno abbia il sopravvento, abbia la meglio sul bene? Mi do queste risposte: non sarà perché abbiamo attenuato di molto le esigenze del vangelo? Non sarà

perché ci siamo un po', o molto, adagiati alle logiche di questo mondo? Non sarà perché abbiamo ammorbidito l'appello alla radicalità evangelica? Non sarà perché viviamo di fatto una doppia vita: vogliamo sinceramente accordarci con il vangelo senza perdere l'appartenenza al mondo. Noi siamo molto furbi in questo: troviamo sempre il modo di combinare vangelo e mondo... Ma vangelo e mondo non stanno insieme, non possono andare a braccetto. Non sarà perché ci siamo malati di attivismo e abbiamo perso di vista Lui, il Signore?

3. Chi ha schiacciato la testa del serpente?

Tornando al serpente che ho avuto l'avventura di incontrare su una polverosa strada africana, mi chiedo: chi ha ucciso il serpente, quello vero, quello antico, il Maligno? Mi do queste risposte:

1) seguendo la tradizione della Chiesa, la Vergine santa, Maria ha ucciso il Maligno. Dice il testo della Genesi: *“Essa ti schiaccerà la testa...”* (Gen 3, 15);

2) oppure è stato Cristo a vincere il Demonio, perché il medesimo testo può essere interpretato come la stirpe di Maria, cioè Gesù, “ti schiaccerà la testa”. Cristo ha avuto la meglio sul Maligno risorgendo e vincendo così il male più profondo che è la morte;

3) oppure possiamo rispondere anche: san Vicinio. Sì, san Vicinio ha vinto il Maligno. Non la sua catena... la catena di san Vicinio non affoga e non strangola niente e nessuno; a schiacciare la testa del Demonio furono invece le sue veglie, le sue penitenze, il suo amore ai poveri, i suoi sacrifici, il suo amore alla Chiesa; perché unito a Cristo, essendo una cosa sola con Lui, ha potuto scacciare il Demonio.

4) Ma possiamo anche rispondere: ognuno di noi può scacciare il Maligno: a patto che mantenga i suoi piedi belli e freschi per solcare i monti e portare la lieta notizia del vangelo (Cfr Is 52, 7-10); in altre parole vuol dire mantenere la freschezza della fede, vuol dire manifestare la gioia di essere di Cristo; ognuno di noi può scacciare il Maligno a patto che - lo esprimo in forma negativa come fa san Paolo scrivendo ai Tessalonicesi - non adottiamo parole di adulazione verso i padroni di questo mondo, non nutriamo pensieri di cupidigia verso le cose di questo mondo, non ricerchiamo la gloria degli uomini (Cfr 1Ts 2, 2-8).

Allora e solo allora potrà capitare anche oggi che i cristiani prenderanno in mano i serpenti e non recherà loro danno... berranno qualche veleno e non moriranno perché il Signore è con loro e opera con loro cose meravigliose (Cfr Mc 16, 17-20).